

SMS, FACEBOOK E LADY GAGA OGGI LA LOTTA ALL'AIDS SI FA COSÌ

 **Mambo?** (in lingua swahili vuole dire come stai?). **Sawa,** bene, la risposta. È un minidialogo, via sms, fra un ammalato di Aids e un'infermiera: in Kenia la malattia si cura meglio grazie al cellulare.

La lotta all'Aids cambia strategia, sfruttando nuove tecnologie e nuovi media. È di ieri la notizia che Lady Gaga e altre star dello spettacolo chiuderanno, per il primo dicembre, Giornata mondiale per la lotta all'Aids, il loro sito su Facebook (una specie di «morte» virtuale) per raccogliere fondi destinati ai bambini malati (resusciteranno al raggiungimento di un milione di dollari donati).

La comunicazione è fondamentale per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, per la prevenzione dell'infezione e per la gestione delle cure per sieropositivi e malati, ma non sempre è facile. Occorre raggiungere le persone giuste, al momento giusto e con i mezzi giusti. Pena il fallimento, come è successo per alcune campagne di prevenzione proposte negli anni scorsi.

Invece, un messaggio originale, come

quello di Lady Gaga arriverà, probabilmente, a un vasto pubblico, giovane per di più, abituato a usare Facebook o Twitter. E riuscirà non solo a ottenere fondi, ma anche a ricordare l'importanza di una malattia che non è sconfitta. L'ultimo rapporto dell'Unaid, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'Aids, parla di una riduzione del 25 per cento dei nuovi casi, dal 2001 al 2009, soprattutto in Asia e in Africa ma ancora oggi,

nel mondo, sono oltre 33 milioni le persone che vivono con l'Hiv e hanno bisogno di farmaci.

Ecco perché su un fronte diverso, quello dei Paesi poveri soprattutto africani, dove la cura dei pazienti incontra mille difficoltà, la telefonia mobile, grazie all'enorme boom che ha avuto, può dare un contributo prezioso.

Secondo uno studio della rivista *Lancet*, non solo i pazienti curati con antivirali seguono meglio la terapia quando riescono a comunicare via sms con il personale sanitario, ma una sola infermiera può potenzialmente gestire con questo accorgimento anche mille pazienti.

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

